

CONCILIO DI TRENTO
SESSIONE V (17 giugno 1546)
Decreto sul peccato originale¹

Perché la nostra fede cattolica, senza la quale è impossibile piacere a Dio², rimossi gli errori, resti integra e pura e perché il popolo cristiano non sia turbato da ogni vento di dottrina³ dal momento che l'antico, famoso serpente⁴, sempre nemico del genere umano, tra i moltissimi mali da cui è sconvolta la Chiesa di Dio in questi nostri tempi, ha suscitato nuovi e vecchi dissidi, anche nei riguardi del peccato originale e dei suoi rimedi il sacrosanto, ecumenico e generale Concilio Tridentino, legittimamente riunito nello Spirito santo, sotto la presidenza degli stessi tre legati della Sede Apostolica, volendo richiamare gli erranti e confermare gli incerti, seguendo le testimonianze delle sacre scritture, dei santi padri, dei concili piú venerandi ed il giudizio e il consenso della Chiesa stessa, stabilisce, confessa e dichiara quanto segue sul peccato originale.

1. Chi non ammette che il primo uomo Adamo, avendo trasgredito nel paradiso il comando di Dio, ha perso subito la santità e la giustizia, nelle quali era stato creato e che è incorso per questo peccato di prevaricazione nell'ira e nell'indignazione di Dio, e, quindi, nella morte, che Dio gli aveva prima minacciato, e, con la morte, nella schiavitù di colui che, in seguito, ebbe il potere della morte e cioè il demonio⁵; e che Adamo per quel peccato di prevaricazione fu peggiorato nell'anima e nel corpo: sia anatema.

2. Chi afferma che la prevaricazione di Adamo nocque a lui solo, e non anche alla sua discendenza; che perdette per sé soltanto, e non anche per noi, la santità e giustizia che aveva ricevuto da Dio; o che egli, inquinato dal peccato di disobbedienza, abbia trasmesso a tutto il genere umano solo la morte e le pene del corpo, e non invece anche il peccato, che è la morte dell'anima: sia anatema. Contraddice infatti all'apostolo, che afferma: *Per mezzo di un sol uomo il peccato entrò nel mondo e a causa del peccato la morte, e così la morte si trasmise a tutti gli uomini, perché in lui tutti peccarono*⁶.

¹ Fonte: [http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1545-1563-__Concilium_Tridentinum,_Canones_et DECRETA_\(Testo_divulgativo\),_IT.pdf](http://www.documentacatholicaomnia.eu/03d/1545-1563-__Concilium_Tridentinum,_Canones_et DECRETA_(Testo_divulgativo),_IT.pdf)

² Eb 11, 6.

³ Ef 4, 14.

⁴ Cfr. Ap 12, 9; 20, 2.

⁵ Eb 2, 14.

⁶ Rm 5, 12.

3. Chi afferma che il peccato di Adamo, uno per la sua origine, trasmesso con la generazione e non per imitazione, che aderisce a tutti, ed è proprio di ciascuno, possa esser tolto con le forze della natura umana, o con altro mezzo, al di fuori dei meriti dell'unico mediatore, il signore nostro *Gesú Cristo*, che ci ha riconciliati con Dio per mezzo del suo sangue⁷, *diventato per noi giustizia, santificazione e redenzione*⁸; o nega che lo stesso merito di *Gesú Cristo* venga applicato sia agli adulti che ai bambini col sacramento del battesimo, rettamente conferito secondo il modo proprio della Chiesa: sia anatema. *Perché non esiste sotto il cielo altro nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salv*⁹. Da cui l'espressione: *Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo*¹⁰ e l'altra: *Tutti voi che siete stati battezzati, vi siete rivestiti di Cristo*¹¹.

4. Chi nega che i fanciulli, appena nati debbano esser battezzati, anche se figli di genitori battezzati oppure sostiene che essi sono battezzati per la remissione dei peccati, ma che non contraggono da Adamo alcun peccato originale, che sia necessario purificare col lavacro della rigenerazione per conseguire la vita eterna, e che, quindi, per loro la forma del battesimo per la remissione dei peccati non debba credersi vera, ma falsa sia anatema. Infatti, non si deve intendere in altro modo quello che dice l'apostolo: *Per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e col peccato la morte, così la morte si è trasmessa ad ogni uomo perché tutti gli uomini hanno peccato*¹², se non nel senso in cui la Chiesa cattolica universale l'ha sempre inteso. Secondo questa norma di fede per tradizione apostolica anche i bambini, che non hanno ancora potuto commettere peccato, vengono veramente battezzati, affinché in essi sia purificato con la rigenerazione quello che contrassero con la generazione. *Se, infatti, uno non rinasce per l'acqua e lo Spirito santo, non può entrare nel regno di Dio*¹³.

5. Chi nega che per la grazia del signore nostro *Gesú Cristo*, conferita nel battesimo, sia tolta la macchia del peccato originale, o se sostiene che tutto quello che è vero e proprio peccato, non viene tolto, ma solo raso [=cancellato] o non imputato¹⁴ sia anatema. **In quelli infatti che sono rinati a nuova vita Dio non trova**

⁷ Cfr. Rm 5, 9-10.

⁸ 1 Cor 1, 30.

⁹ At 4, 12.

¹⁰ Gv 1, 29.

¹¹ Gal 3, 27.

¹² Rm 5, 12.

¹³ Gv 3, 5.

¹⁴ Cfr. AGOSTINO, *Contra duas epistolas Pelagianorum* I, 13 (26) (CSEL 60, 445).

nulla da odiare, perché non vi è dannazione per coloro¹⁵ che col battesimo sono stati sepolti con Cristo nella morte¹⁶, *i quali non camminano secondo la carne*¹⁷, ma spogliandosi dell'uomo vecchio e rivestendosi del nuovo¹⁸, che è stato creato secondo Dio, sono diventati innocenti, immacolati, puri, senza macchia, figli cari a Dio, *eredi di Dio e coeredi di Cristo*¹⁹; di modo che assolutamente nulla li trattiene dall'ingresso nel cielo. Questo santo Sinodo professa e ritiene tuttavia che nei battezzati rimane la concupiscenza o passione; ma, essendo questa lasciata per la prova, non può nuocere a quelli che non vi acconsentono e che le si oppongono virilmente con la grazia di Gesù Cristo. Anzi, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole²⁰. **Il santo Sinodo dichiara che la Chiesa cattolica non ha mai inteso che questa concupiscenza, che talora l'apostolo chiama peccato**²¹, **fosse definita peccato, in quanto è veramente e propriamente tale nei battezzati, ma perché ha origine dal peccato e ad esso inclina.** Se qualcuno crede il contrario: sia anatema.

6. Questo santo Sinodo dichiara tuttavia, che non è sua intenzione comprendere in questo decreto, dove si tratta del peccato originale, la beata ed immacolata vergine Maria, madre di Dio, ma che si debbano osservare a questo riguardo le costituzioni di Papa Sisto IV²², di felice memoria, sotto pena di incorrere nelle sanzioni in esse contenute che il Sinodo rinnova.

¹⁵ Cfr. Rm 8, 1.

¹⁶ Cfr. Rm 6, 4.

¹⁷ Rm 8, 1 (solo nella vulgata).

¹⁸ Cfr. Col 3, 9-10; Ef 4, 24.

¹⁹ Rm 8, 17.

²⁰ II Tm 2, 5.

²¹ Cfr. Rm 7, 14, 17, 20.

²² Cc. 1 e 2, III, 12, in *Exstrav. comm.* (Fr 2, 770); C. 12. D. XXXVII (Fr 1, 139).